

IL CASO

Svezia, ucciso in diretta social l'uomo che bruciò il Corano

“Sospetti su uno Stato estero”



L'iracheno Momika che provocò una crisi internazionale abbattuto in casa

di Daniele Castellani Perelli

Era nato in Iraq, si era rifugiato in Svezia e sognava l'America. Ma l'odissea di Salwan Momika - il controverso e irrequieto profugo cristiano diventato famoso in tutto il mondo nel giugno 2023 per aver messo della pancetta nel Corano e averlo poi bruciato davanti alla principale moschea di Stoccolma, scatenando così l'ira delle piazze mediorientali - è finita alle 23 di mercoledì, quando è stato ucciso a colpi di pistola nella sua casa di Södertälje, a sud-est della capitale svedese.

Un omicidio che è arrivato poche ore prima che Momika venisse giudicato da un tribunale per incitamento all'odio, e che riapre nel Paese il dibattito sulla libertà di espressione e quello sulla sicurezza, con il governo di centrodestra impegnato da mesi a cercare di mantenere le promesse della campagna elettorale.

Cinque persone sono state arrestate. Vivono nella zona e tra di loro ci sono anche un padre e un figlio ventenne di origine siriana. Il primo ministro Ulf Kristersson ha detto che i servizi di sicurezza della Säpo sono «profondamente coinvolti nelle indagini, perché esiste il rischio di un legame con una potenza straniera». Tradotto: dietro l'omicidio c'è l'Iran? O solo dei lupi solitari del fondamentalismo islamico? Ed è ipotizzabile un collegamento con le famigerate gang? Contro di esse l'esecutivo - che si basa sull'appoggio esterno dell'estrema destra dei Democratici svedesi - ogni settimana si inventa una legge o una proposta-choc: la revoca della cittadinanza per i binazionali che minacciano la sicurezza, l'abbassamento a 14 an-



ni dell'età a cui si può finire in prigione, il sequestro dei beni di lusso per chi non è in grado di dimostrare di poterseli permettere. Il governo vanta di avere arrestato in questi mesi così tanti membri di gang che è ora costretto a cercare Paesi stranieri in cui mandare gli altri carcerati. Ma gli omicidi continuano: la Svezia ha uno dei tassi più alti in Europa.

Le gang conterebbero su una rete di 60mila associati, e solo a gennaio sono esplose 30 bombe. Così proprio ieri Kristersson ha presentato la proposta di legge per intercettare le comunicazioni tra minori di 15 an-

ni, che le gang reclutano sempre più - tramite Telegram - per spiare, vandalizzare o uccidere (al prezzo anche di decine di migliaia di euro). A maggio due ragazzini di 14 e 15 anni sono stati arrestati per aver sparato vicino all'ambasciata israeliana, uno degli episodi che ha spinto i servizi di sicurezza e lo stesso premier ad accusare l'Iran di usare le gang per commettere reati in Svezia (tra i due Paesi la tensione è alta, a giugno è stato effettuato uno scambio di prigionieri simile a quello avvenuto poi tra Teheran e Roma).

«Non abbiamo più il controllo su

La provocazione

Settembre 2023, Malmö: Salwan Momika brucia di nuovo il Corano. In alto, la polizia esce dal palazzo in cui l'attivista iracheno è stato ucciso a Södertälje

Le tappe

1 A Mosul

Nato 38 anni fa nel nord dell'Iraq, siro cattolico, Momika ha combattuto contro l'Isis. Accolto in Svezia come rifugiato nel 2018, gli è stata poi negata la residenza permanente



2 Il Corano

Nel giugno 2023 ha bruciato il Corano davanti alla moschea di Stoccolma, provocando manifestazioni in piazza e proteste diplomatiche in diversi Paesi musulmani

3 L'omicidio

Mercoledì sera, mentre era in balcone a casa sua vicino Stoccolma, durante una diretta su TikTok Momika è stato ucciso con diversi colpi di pistola

quest'ondata di violenza», ha ammesso il premier. E l'ultima vittima è stata appunto Momika, che secondo i media locali stava registrando una diretta su TikTok quando un uomo, passando dal tetto, è penetrato nella sua abitazione e lo ha ucciso in modo brutale mentre era sul balcone a fumare. Così ha raccontato alla tv Svt uno spettatore della diretta, che ha sentito cinque colpi e ha visto il cellulare cadere mentre sullo sfondo si muovevano le tende.

Nato 38 anni fa nel nord dell'Iraq, siro cattolico, Momika era stato un rappresentante del Partito assiro a Mosul, aveva combattuto contro l'Isis e nel 2017 aveva lasciato l'Iraq per la Germania al termine di alcune baruffe politiche. Accolto in Svezia come rifugiato nel 2018, gli era stata poi negata la residenza permanente per aver mentito sulla sua passata appartenenza a un movimento paramilitare. Nel 2023 bruciò e profanò più volte in piazza il Corano, libro che voleva fosse bandito: queste azioni stavano per costargli l'espulsione e hanno provocato manifestazioni e boicottaggi anti-svedesi in diversi Paesi musulmani. Con una condizione legale sempre più precaria, era fuggito in Norvegia, che però lo aveva presto rispedito in Svezia.

«Sono il prossimo sulla lista», ha scritto sui social Salwan Najem, suo compagno di profanazione del Corano e anch'egli sotto processo. «L'uccisione di Momika è una minaccia contro la nostra libera democrazia», ha detto la vicepremier Ebba Busch. Una volta Momika aveva detto di volersi candidare al Parlamento con l'estrema destra. Negli ultimi messaggi su X, fermi a due giorni prima dell'insediamento di Trump, invocava invece donazioni per trasferirsi in America. In un video pubblicato su TikTok poche ore prima dell'uccisione, visualizzato un milione e mezzo di volte, dice: «Ogni uomo deve essere pronto a morire per le proprie idee».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

“Solo l'Iran ha i mezzi e la volontà per sostenere un blitz come questo”

Se il tema è l'Iran, il professor Ardavan Khoshnood sa di cosa parla. Nato a Teheran nel 1982, alla fine di quel decennio raggiunse con la famiglia la Norvegia, dove suo padre si era trasferito in fuga dalla Repubblica Islamica. Dal 1999 vive in Svezia, dove ora è professore all'Università di Lund e criminologo molto presente sui media locali. Lo abbiamo intervistato per capire se sia possibile un coinvolgimento dell'Iran nell'omicidio che ha sconvolto ieri la Svezia, Paese con cui Teheran ha più di un conto aperto, considerando anche lo scambio di prigionieri di giugno tra Hamid Nouri, condannato per crimini di guerra durante le esecuzioni di massa nel 1988, e il diplomatico dell'Ue Johan Floderus.

Secondo il primo ministro

svedese Ulf Kristersson c'è il rischio che dietro l'omicidio di Salwan Momika ci sia “una potenza straniera”. A chi si riferisce?

«Direi che il primo sospetto del premier è proprio l'Iran. È l'unico Paese con le risorse, i mezzi e la volontà per condurre o pianificare simili operazioni. Tanto più che è evidente come Momika sia stato assassinato per aver bruciato il Corano. Ma ovviamente è troppo presto per arrivare a conclusioni, i dettagli dell'indagine sono troppo pochi».



CRIMINOLOGO
ARDAVAN
KHOSHNOOD,
UNIVERSITÀ LUND

Teheran è stata accusata di recente di usare le gang, che sono sempre più forti

Nel 2023, all'epoca della provocazione di Momika, il Leader supremo Ali Khamenei disse che chi profana il Corano dovrebbe ricevere “la punizione più severa”. E da allora i servizi di sicurezza di Stoccolma, e lo stesso premier, hanno accusato l'Iran di reclutare giovani delle gang per attacchi a obiettivi - anche israeliani - in Svezia.

«È così. In tutta Europa l'Iran ha avuto rapporti molto stretti con le gang criminali e dunque potrebbe essersene servito anche in questo caso».

È un brutto giorno per il governo di centrodestra, che vince le elezioni a fine 2022 puntando sulla sicurezza.

«Sia questo esecutivo sia quello precedente hanno fatto molto per migliorare la sicurezza della Svezia, ma rimangono forti ostacoli nella lotta contro le gang e le reti criminali. E l'alto tasso di violenza, con sparatorie e esplosioni, mostra che la situazione è sfuggita di mano».

Quindi le recenti politiche non sono state efficaci?

«Molte nuove leggi sono state approvate e alcuni risultati si sono visti. È difficile capire le ragioni, ma direi che tra queste ci sono l'alto numero di gang, un fallimento nell'integrazione svedese e il troppo tempo trascorso prima che i politici si svegliassero». — **D. C. P.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA